

Elenco edizioni	Scarica i giornali	Download
Elenco edizioni	Scarica i giornali	Download



## Appio Tuscolano Fas et nefas, l'indivisibile antitesi

2008-12-12  
è l'ultima produzione dell'ensemble Dodekachordon, gruppo di musica corale romano attivo dal 2001

Un magico viaggio nei suoni e nella poesia del XIII secolo. "Il mondo è degenerato: le virtù sono merce rara e poco stimata; la gente si dedica senza vergogna al vizio ed al cieco accumulo di ricchezze". Pronunciando queste parole, il maestro Francesco Del Fra dà inizio allo spettacolo "Fas et Nefas". Lecito ed illecito, giustizia e ingiustizia: sono le indivisibili antitesi che caratterizzano lo spirito della rappresentazione tenutasi al teatro dell'istituto Sant'Antonio M. Giannelli, nonché il tema morale portante dello spettacolo. Il progetto nasce da un'idea del maestro Augusto Mastrantoni, direttore del gruppo strumentale "La Fontegara" che con l'importante collaborazione dell'ensemble corale "Dodekachordon", ha restituito vita ai Carmina Burana; "si tratta del 'Codex Latinum Monacensis', una raccolta dei canti goliardici medievali dei Clerici Vagantes - racconta il maestro Del Fra - . All'epoca costituirono una frangia estremista di studenti molto critica nei confronti della curia romana corrotta". L'esibizione è resa affascinante dalla fusione di carmi medievali e rinascimentali di tematiche affini: il dolore, il piacere del vino e delle donne, ma anche la celebrazione della primavera e dell'amore. Quando si apre il sipario, i "Dodekachordon" e "La Fontegara", accompagnano lo spettatore nei secoli bui della storia, ma dorati per la musica e conquistano lentamente. Interpretano i testi latini, inglesi e francesi con estrema naturalezza, talvolta recitano, ognuno di loro introduce un brano dello spettacolo; le donne sorridono, gli uomini ammiccano, in un gioco di sguardi e di complicità coinvolgente anche per il pubblico. Divertentissimo il canto "Matona mia cara": il carne tratta la storia di un lanzicheneco innamorato che vuole conquistare il cuore di una dama, ma che è troppo ubriaco per riuscire nel suo intento e finisce per cantarle: "Io volere bene a te come cappone arrosto a Greco di Tufo". Particolari invece le interpretazioni soliste: il soprano Maria Nardone Galise crea un'atmosfera magica con "Dum iuventus flouit": la melodia è delicata, intorno alla cantante siedono in ascolto, rapiti, tutti gli altri; Stefania Lepore incanta con la sua voce che accompagna amabilmente i brani strumentali; Alberto Del Fra è struggente, quando canta dell'amore ossessivo per una fanciulla. Ma i due gruppi musicali non intendono narrare solo il dolore e le angosce: In "Bache bene venies", un carne inneggiante a Bacco, i cantanti e gli strumentisti entrano in scena con dei boccali e brindano all'arrivo del dio che "sa incitare all'amore" il cuore degli uomini; perfino quando squilla un telefonino in sala, sanno come dominare il palco ed iniziano a ballare sulle note della suoneria! In vista ci sono altri progetti per il futuro, come spiega il maestro Mastrantoni: "Abbiamo intenzione di proseguire la collaborazione tra i due gruppi seguendo il più grande codice di poesia cortese spagnola del XIII secolo: i 'Cantigas de Santa Maria'".

SARAH PROIETTI

la Piazza

SCARICA QUI FLASH PLAYER PER VEDERE I VIDEO  
la Piazza

Inserisci il tuo commento